

QUARTIERI

Per le vostre segnalazioni quartieri@lastampa.it

Circostrizione 5/Vallette

Una serata con film per ricordare la strage del carcere



PAOLO COCCORESE

A 27 anni di distanza, alle Vallette rivivrà una delle pagine più dolorose del carcere Lorusso e Cotugno. Era il 1989 quando nella nuova struttura detentiva scoppiò un violento incendio che uccise 11 donne. Ivana, Rosa, Paola, Lauretta, Lidia, Morsula, Editta, Beatrice, Vesna - tutte detenute - e i due agenti, Rosetta e Maria Grazia. Sono le vittime di un rogo che distrusse il braccio femminile dove il rispetto delle condizioni di sicurezza era un abbaglio. Dopo la riforma del '75, è la più grande tragedia in un penitenziario italiano. Divenne anche un film con «Le rose blu», che sarà proiettato questa sera (21,15) alla Casa di Quartiere di piazza Montale e che sarà introdotto dal direttore d'oggi del carcere, Domenico Minervini.



Undici morti
Nel 1989 un incendio all'interno del carcere Lorusso e Cotugno uccise nove detenute e due guardie donne

Il film

Girato nel 1990 con la partecipazione delle detenute e con collaborazione degli attori pasoliniani Laura Betti e Ninetto Davoli, «Le rose blu» di Anna Gasco, Emanuela Piovano e Tiziana Pellerano è un video partecipato ante litteram. Racconto vivo di una tragedia dimenticata. «La strage è finita nel dimenticatoio di questa città», dice Susanna Ronconi, l'ex detenuta - scampata per miracolo al rogo - dell'associazione Sapereplurale che organizza il festival «L'altro quartiere» con la Fondazione Crt. Con un obiettivo: «Nel quartiere che si vergogna di ospitare il penitenziario, vogliamo ribaltare una prospettiva: non è una fogna umana, ma un luogo pieno di risorse», dice Vittorio Sclaverani dell'associazione Museo Nazionale del Cinema e Videocommunity. Ma «Le rose blu» sono ancora attuali? «Lo chieda al direttore: il carcere spesso è un luogo di vendetta e non di riabilitazione», dice la Ronconi.